

quelli del re e de Venetiani assai dissero in persuadere le provisione opportune se facessero, Fiorentini temporezano cum parole generale, quelli del duca dissero non havere commissione a questo, ma chel suo signore è cussi ben dispuosto a fare tutto quello che li metta bene et honore che volendo N. S<sup>ro</sup> da lui cosa alcuna ge lo puo scrivere et trovarallo per la observantia chel ge ha obedientissimo a fare ciò che sia dovere suo, e tuti insieme conclusero che essendo el papa capo e pastore dogniuno li parerà che S. S<sup>ta</sup> havesse prima a specificare la rata sua per dare exemplo a li altri et che anche quella che sa e conosce la potentia de ciascuno puoria taxare quanto li paresse che ugniuno havesse a conferire. Questa fue la relatione de le cose agitate apud deputatos». Per trattare ulteriormente la cosa i cardinali sono convocati «*dominica proxima in furia*». Le discussioni durarono dalle 22 «*fin presso le sei hore de nocte: ne la qual consultatione furono varie sententie e parole assai che non accade de extendere; demum fatta la conclusione secundo lo comune parere furono chiamati dentro li ambasciatori a li quali N. S. se duolse che in omnibus li facessero cussi puocha demonstratione de reverentia che havendoli fatto richiedere non hanno voluto fare dechiaratione alcuna de sua voluntate*».... Indi il papa comunica agli inviati: «*che communicata re cum cardinalibus et examinata le facultate suoe li offereva de darli lo quarto de le intrate suoe che pigliava L<sup>m</sup> duc<sup>ti</sup> l'anno, perche dice l'intrate suoe tanto del temporal quanto del spiritual senza lalumiera la qual gia è dedicata a la crociata,<sup>1</sup> non essere piu che CC<sup>m</sup> ducati<sup>2</sup> e per sua iustificatione offerse de fare monstrare li libri daltri pontifichi e suoi, e de ciò ne fue data commissione al card<sup>le</sup> de Theano<sup>3</sup> chi fue thesauriere a tempo di Pio et al card<sup>le</sup> de s. Marco,<sup>4</sup> el qua ha fatto un gran tempo l'officio del camarlengo, che insieme havessero ad esaminare li conti et intrate suoe... Non parse che la offerta satisfacesse a la brigata et maxime a Venetiani<sup>5</sup> li quali hanno havuto a dire che N. S. deveria vendere le suoe zoie, darli e tuto de le intrate suoe reservato solamente quanto bisogna per lo vivere etiam extenuato et che nui cardinali li doveressimo mettere la metade de le intrate nostre et in summa metteno la taglia come se ce havessero in presone. Replicorono che la S. B<sup>ne</sup> specificasse quante galee voleva mantenere alimpresa dicendo che non volevano questa offerta de denari ne del quarto; perche lhora era tarda la cosa fu remessa ad un altro consistorio.....*».

Orig. all'Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>1</sup> V. sopra p. 338.

<sup>2</sup> Cfr. GOTTLÖB, *Cam. Apost.* 256.

<sup>3</sup> N. Forteguerri.

<sup>4</sup> M. Barbo.

<sup>5</sup> Cfr. ROMANIN IV, 353, n. 1.